

Processi comunicativi e reti digitali: l'impianto metodologico della ricerca sul campo

TERESA ESTER CICIRELLI, ENRICA SGOBBA, FAUSTA SCARDIGNO*

DOI: <https://doi.org/10.15162/1827-5133/2243>

ABSTRACT

L'adozione delle tecnologie digitali ha ridefinito le relazioni umane, dissolvendo il confine tra realtà fisica e virtuale. In un'ottica transindividuale, emerge un'ibridazione dell'identità tra umano, macchinico e naturale. Reimmaginando l'identità digitale come "corpo testuale", la ricerca utilizza un approccio transdisciplinare e di valutazione realistica per analizzare le criticità degli spazi virtuali, con particolare attenzione alle narrazioni di "corpi non conformi". L'obiettivo è sviluppare un vademecum per la decisore pubblica, supportando politiche che valorizzino il tema del corpo nell'era digitale.

The adoption of digital technologies has reshaped human relationships, blurring the boundary between physical and virtual reality. From a transindividual perspective, identity emerges as a hybrid of human, machinic, and natural elements. Reimagining digital identity as a "textual body," this research employs a transdisciplinary and realistic evaluation approach to examine the critical aspects of virtual spaces, focusing on narratives of "non-conforming bodies." The goal is to develop a guide for policymakers, supporting policies that enhance the concept of the body in the digital era.

* Teresa Ester Cicirelli è dottoranda del Dottorato di Interesse Nazionale in Gender Studies presso l'Università degli Studi di Bari Aldo Moro;

Enrica Sgobba è dottoranda del Dottorato di Interesse Nazionale in Gender Studies presso l'Università degli Studi di Bari Aldo Moro;

Anna Fausta Scardigno è professoressa associata di Sociologia dei Processi Culturali e Comunicativi presso l'Università degli Studi di Bari Aldo Moro.

Emulazioni nella vita reale di situazioni vissute o comportamenti adottati in videogiochi, cyberbullismo, suicidi a seguito di relazioni virtuali con chatbot, fictoromanticismo, *catfishing*, diminuzione della capacità attentiva. Si tratta di situazioni spesso riportate da notizie di cronaca che manifestano l'emersione di una interconnessione profonda e radicale tra la sfera del "mondo digitale" e quella del "mondo reale", interconnessione che induce ad una messa in discussione di una dinamica duale tra digitale/reale.

Per approcciarsi alla realtà iperconnessa in cui agiamo, è ormai anacronistico utilizzare termini quali online o offline: la complessità situazionale può essere più opportunamente restituita dal neologismo coniato da Floridi² *onlife* per cogliere la dinamica interconnessione della realtà. L'adozione e la diffusione delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione ha avuto un impatto profondo sulla condizione umana, agendo e modificando il modo di relazionarci con noi stessi, con l'altro e con il mondo circostante. Inevitabilmente sono messi in discussione paradigmi tradizionali, viene meno la netta separazione tra realtà fisica e virtuale nonché, in un'ottica transindividuale, emerge un *continuum* e un'ibridazione dell'identità tra umano, macchinico e naturale.

L'uso quotidiano delle app di messaggistica, dei social media, degli smartwatch, delle cuffie Bluetooth, la pubblicità digitale sugli schermi pubblici ci

¹ L. Floridi (a cura di), *The Onlife Manifesto. Being Human in a Hyperconnected Era*, Springer, Cham 2015.

² Dal 2013 è professore di Filosofia ed Etica dell'Informazione presso l'Oxford Internet Institute, un dipartimento multidisciplinare dell'Università di Oxford dedicato allo studio delle implicazioni sociali, etiche, politiche ed economiche di Internet e delle tecnologie digitali. La sua attività di ricerca si concentra sull'impatto dell'informazione e dell'intelligenza artificiale sulla società contemporanea. Nel 2012 ha presieduto il gruppo di esperti istituito dalla Commissione Europea, nell'ambito del programma Digital Agenda for Europe, per il progetto *The Onlife Initiative – A Concept Reengineering Exercise*, con l'obiettivo di analizzare come le tecnologie dell'informazione e della comunicazione (ICT) stiano trasformando la condizione umana e di ripensare i concetti fondamentali con cui interpretiamo tali cambiamenti. Da questo lavoro è nata l'*Onlife Initiative*, che ha portato, nel 2013, alla pubblicazione dell'*Onlife Manifesto*: un documento collettivo che riflette su come le tecnologie digitali stiano ridefinendo il nostro modo di vivere, pensare e interagire, proponendo una nuova cornice concettuale per affrontare queste trasformazioni.

restituiscono l'evidenza di un ecosistema digitale in cui siamo immersi, che plasma e influenza le nostre esperienze e le nostre percezioni. Le conversazioni, le notifiche e gli aggiornamenti ci raggiungono continuamente, piattaforme come Facebook, Instagram o TikTok ci consentono di essere costantemente presenti nel mondo virtuale, collegati a una rete di persone, amici, familiari o estranei che osservano e interagiscono con le nostre vite in tempo reale. Dispositivi indossabili monitorano dati sulla nostra salute o sulla nostra attività fisica in tempo reale, ci aggiornano senza la necessità di guardare uno schermo, ci consentono di usufruire di stimoli audio non derivanti dal contesto fisico in cui ci troviamo, la pubblicità digitale esterna, che troviamo nelle strade, nei centri commerciali, nei trasporti o in altre aree pubbliche, la pubblicità sui social media e sulle app, è spesso interattiva e personalizzata, basata sui nostri dati, su quello che abbiamo cercato online precedentemente. Lo sviluppo e l'adozione delle tecnologie hanno contribuito enormemente a sfumare la distinzione tra reale e virtuale, al punto che continuare ad approcciarsi alla realtà come se fosse una dicotomia ancora valida risulterebbe illusorio e controproducente.

Per approcciarsi alla complessità di tale fenomeno, cogliere e comprendere come destrutturarne i potenziali effetti critici, è necessario innanzitutto uno sforzo di re-immaginazione teorica in un'ottica interdisciplinare. La mente umana interpreta il mondo attraverso concetti, fondamentali per la percezione in quanto agiscono come filtri che trasformano la realtà in un'esperienza comprensibile. Rappresentano le chiavi per poter accedere alla comprensione della realtà sociale. Tuttavia, l'attuale "cassetta degli attrezzi" concettuale si dimostra inadeguata per affrontare le sfide emergenti poste dalle tecnologie dell'informazione e della comunicazione. Da una parte, questa inadeguatezza può portare a visioni pessimistiche del futuro: ciò che non riusciamo a comprendere o a dotare di significato tende a suscitare paura e a provocare atteggiamenti di rifiuto; dall'altra non permette di affrontare adeguatamente questioni come la responsabilità, la privacy e l'autodeterminazione³.

Quali caratteristiche ha la soggettività che emerge in questa realtà "ibrida"? Il Sé è una costruzione sociale, un'entità dinamica che si forma e si trasforma attraverso l'interazione continua con l'altra. È un processo costante,

³ L. Floridi (a cura di), *The Onlife Manifesto Being Human in a Hyperconnected Era*, cit.

modellato dallo sguardo e dalla presenza del l'altra, e mediato da strutture simboliche interiorizzate. Queste strutture, intrise di giudizi e aspettative sociali, orientano la rappresentazione del Sé che l'individuo decide di mettere in scena in un dato momento. La capacità di comprendere e dominare un contesto specifico consente di adottare una "performance" ritenuta appropriata, attraverso cui l'individuo si presenta ad altra, rendendosi interpretabile nei tratti che confermano il ruolo assunto nella situazione⁴. La dinamica "drammaturgica" di negoziazione e rinegoziazione dell'identità si complica ulteriormente nel contesto della comunicazione e dell'interazione digitale, dove i confini tra pubblico e privato si sfumano e le performance del Sé vengono costantemente mediate e amplificate da tecnologie e piattaforme, nonché regolate da sistemi di regolazione non neutrali.

In modo complementare alla performance, nel mondo dell'interazione digitale la soggettività si dà sotto la forma dell'*exhibition*⁵. Vi è un passaggio dall'interazione sincrona, tipica della performance che avviene in tempo reale, all'interno di un contesto spazio-tempo definito e in presenza di un pubblico specifico, alla *mediazione asincrona delle esibizioni*, dove il "corpo" si dà attraverso artefatti digitali che possono essere fruiti in tempi diversi rispetto alla loro creazione e destinati ad un pubblico di cui non si ha pienamente consapevolezza.

La dinamica del "collasso dei contesti", la persistenza dei contenuti che possono raggiungere un pubblico non previsto, algoritmi che svolgono il ruolo di "curatori" mediando la distribuzione delle proprie esibizioni rendono complessa la gestione delle proprie rappresentazioni ed espongono il soggetto a nuovi rischi.

Gli esempi di cronaca precedentemente citati ci restituiscono l'immagine di corpi "toccati" dall'interazione che si è sviluppata nello spazio virtuale. I corpi, esibiti in forma di artefatti digitali, in forma di testo, accusano disagi fisici, sociali e psicologici che non possono essere sottovalutati.

Per comprendere e analizzare come questi processi impattino sulle perso-

⁴ Cfr. E. Goffman, *The Presentation of Self in Everyday Life*, vol. II, University of Edinburgh, Social Sciences Research Centre, Edinburgh 1956.

⁵ B. Hogan, "The Presentation of Self in the Age of Social Media: Distinguishing Performances and Exhibitions Online", in «Bulletin of Science, Technology & Society», vol. XXX, 2010, n. 6, pp. 377-386.

ne e contribuire all'elaborazione di indicazioni per le politiche e gli interventi pubblici, a sostegno di un uso comunitario del digitale, il progetto ha previsto la realizzazione di una ricerca valutativa applicata che consenta di comprendere i meccanismi contestuali, i fattori di causazione intermedi di queste dinamiche per prevederne gli impatti.

Testualità incarnate e impatti previsti

La ricerca sul campo si è posta l'obiettivo di co-costruire possibili impatti attraverso evidenze discorsive di criticità degli spazi virtuali sulla vita dello singolo cittadino e delle istituzioni. Partendo da un approccio interdisciplinare, si è costruito in modo partecipato l'oggetto di analisi ovvero *i corpi testuali*, con l'obiettivo di cogliere le peculiarità della testualità incarnata che abita gli universi comunicativi digitali e che richiede un profondo ripensamento dell'idea di testo e dell'idea di corpo.

Il modello tradizionale di corpo come corpo presente e percipiente, così come l'idea tradizionale di testo come testo che veicola un significato da decodificare e comprendere in una dimensione comunicativa e teorico-gnoseologica non possono funzionare in questa nuova materialità digitale e connessa in rete si delinea così una forma di "materialità testuale" che va ricercata nello spazio senza tempo e senza luogo⁶ degli universi digitali.

Unendo testo e corpo in un unico quadro analitico attraverso una prospettiva interdisciplinare, che possa integrare tecniche e strumenti di filosofia politica, filosofia del linguaggio, psicologia sociale, antropologia culturale e sociologia della comunicazione, il lavoro empirico ha cercato di rendere comprensibile come le interazioni dei corpi negli universi digitali connessi in rete non cambino solo le forme di comunicazione e le interazioni sociali, ma modifichino, a un livello più profondo, le forme di interazione tra testi e corpi.

Solo attraverso un approccio di questa natura è stato possibile tracciare un quadro articolato e rigoroso delle trasformazioni profonde che l'essere umano sta vivendo a causa dell'interconnessione costante con i mondi virtuali, spazi in cui si proiettano desideri, ansie e idealizzazioni della propria identità.

⁶ J. Meyrowitz, *Oltre il senso del luogo. L'impatto dei media elettronici sul comportamento sociale*, trad. it. di N. Gabi, Baskerville, Bologna 1995.

L'indagine empirica ha utilizzato un impianto di valutazione realistica⁷, approccio metodologico basato su evidenze empiriche che si distingue per la sua capacità di "aprire la black box" dell'oggetto di studio, per analizzare i meccanismi sottostanti l'interazione tra contesto e risultati⁸. Tale approccio permette di esaminare in modo sistematico come specifiche rappresentazioni del corpo emergano nei contesti digitali e come tali rappresentazioni si articolino nei diversi contesti territoriali coinvolti nella ricerca. Si è cominciato quindi dalla costruzione di evidenze empiriche che discendono dal framework teorico del progetto per identificare la variabilità di tali rappresentazioni, esplorare le cause profonde, comprendere come e perché cambiano da un contesto all'altro, tenendo conto delle dinamiche culturali, sociali e territoriali.

Attraverso il modello M (Mechanism) + C (Context) = O (Outcome)⁹, la valutazione realistica non si limita a descrivere gli esiti generati, ma indaga i processi che li attivano, in un costante percorso di causazione reciproca. La scelta di tale approccio metodologico si basa sulla necessità di co-costruire e arrivare ad una reale comprensione degli impatti generati, ma anche di progettare indicazioni operative per supportare il processo decisionale. In tal senso, esso può rappresentare uno strumento utile sia per la ricerca accademica sia per l'elaborazione di politiche informate, contribuendo a un miglior utilizzo delle conoscenze scientifiche nei processi decisionali¹⁰.

La metodologia di valutazione realistica si articola in tre fasi distribuite lungo il periodo di implementazione del progetto, con l'obiettivo di generare evidenze per la disseminazione scientifica dei risultati e strumenti di rafforzamento della comunità scientifica interdisciplinare.

⁷ Cfr. P. Gorski, "What is critical realism? And why should you care?", in «Contemporary Sociology», vol. XLII, September 2013, n. 5, pp. 658-670.

⁸ Cfr. R. Pawson e N. Tilley, *Realistic Evaluation*, Sage, London 1997 e R. Pawson, *Evidence based Policy: A Realist Perspective*, Sage, London 2006.

⁹ R. Pawson e N. Tilley, *Realistic Evaluation*, cit., p. 130.

¹⁰ Cfr. C.H. Weiss, "The Many Meanings of Research Utilization", in «Public Administration Review», vol. XXXIX, 1979, n. 5, pp. 426-431 e Id., "Theory-Based Evaluation: Past, Present, and Future", in «New Directions for Evaluation», vol. LXXVI, 1997, pp. 41-55.

*Fase 1: Desk Analysis (DA)*¹¹

La fase di Desk Analysis ha previsto un'indagine esplorativa basata su analisi secondarie delle informazioni, ovvero sull'analisi di dati già esistenti e disponibili, raccolti tramite la consultazione di testi e materiali documentali e bibliografici in grado di "generare valore" sul tema oggetto di studio. L'obiettivo principale è stato quello di costruire una solida base conoscitiva preliminare, che consentisse di identificare e comprendere i diversi approcci e prospettive già presenti nella letteratura e nei materiali disponibili. La selezione dei testi è stata effettuata seguendo criteri di rilevanza, qualità e attinenza, privilegiando fonti accademiche, rapporti di ricerca, studi di caso e documentazione tecnica pertinente al contesto della ricerca.

A supporto di questa analisi è stata prodotta una griglia di interrogazione sistematica dei testi selezionati, utile per evidenziare i principali potenziali impatti dei testi e delle narrazioni analizzati. È possibile visionare alcuni esempi nella *Fig. 1*.

Fig. 1: Griglia di interrogazione sistematica dei testi

Priorità tematica	Hate speech e moderazione
Riferimento bibliografico del testo o articolo	T. Gillespie, <i>Custodians of the Internet. Platforms, content moderation, and the hidden decisions that shape social media</i> , Yale University Press, New Haven and London 2018.
Breve abstract	L'autore indaga la <i>content moderation</i> delle piattaforme social media quale forma di regolamentazione dei contenuti dell'utenza che è sia automatizzata, tramite algoritmi, sia processata da soggetti umani, definiti moderator. La questione dell'individuazione e della valutazione dei contenuti pubblicabili e pubblicati dall'utenza viene problematizzata considerando la mancata neutralità e l'opacità della stessa <i>content moderation</i> .
Tesi	I social media si pongono quali spazi digitali in cui i soggetti utenti possono variamente esprimersi e interconnettersi su scala globale. Gillespie ritiene singolare la persistente credenza per

¹¹ Si ringrazia il team di ricerca che ha collaborato nell'analisi della letteratura di riferimento: Maria Rosaria Vitale, assegnista di ricerca presso l'Università degli Studi di Urbino; Alessia Franco, assegnista di ricerca presso l'Università degli Studi di Bari; Edoardo Maria Bianchi, assegnista di ricerca presso l'Università degli Studi di Bari.

	cui le piattaforme social media siano aperte, imparziali e non regolamentate, proprio perché in esse ogni contenuto viene curato e valutato. La moderazione risulta essere costitutiva e definitiva per poter riflettere sulle piattaforme social media. Essa stabilisce la conformità e non-conformità alle c.d. regole o ai c.d. standard della community, affinché i contenuti dell'utenza siano resi visibili. Negli anni la ridefinizione di regole e standard è stata frequente, non ponendosi quindi quale <i>corpus</i> stabilizzato.
Concetti principali e definizione	Illusione di neutralità: le piattaforme social media sono strutturate con lo scopo di massimizzare le interazioni e i profitti che ne derivano, affinché l'utenza abbia un'esperienza digitale soddisfacente. Ciò include quanto non è pubblicabile, ma anche le modalità di selezione, amplificazione e suggerimento di alcuni contenuti su altri.
Evidenze dal testo	"Platforms face a double-edged sword: too little curation, and users may leave to avoid toxic environment that has taken hold; too much moderation, and users may still go, rejecting the platform as either too intrusive or too antiseptic" (p. 17).
Domande per interrogazione dei testi	Contenuti d'odio, violenti e molestie sono analizzabili quali categorie di contenuti non conformi alle regole o agli standard della community. Questi vanno considerati alla luce dei due impegni che i social media si sono assunti: libertà di espressione dell'utenza e protezione dell'utenza dai contenuti altrui. La resistente visibilità di alcuni contenuti è interpretabile alla luce della frequente mutevolezza delle regole o degli standard della community? In quali termini si può parlare di normalizzazione degli stessi contenuti?
Definizione operativa dei costrutti	Esaminare la percezione dell'utenza circa la moderazione di contenuti d'odio e violenti.

Priorità tematica	Corpi e generi
Riferimento bibliografico del testo o articolo	J. Butler, <i>Corpi che contano. I limiti discorsivi del «Sesso»</i> , Castelvecchi, Roma 2023.
Breve abstract	Nel libro "Corpi che contano", Judith Butler esplora come il concetto di corpo sia strettamente legato alle costruzioni discorsive e normative del genere e del sesso. Butler sostiene che il corpo non è semplicemente un dato naturale, ma è prodotto e disciplinato attraverso il linguaggio e le norme sociali. In particolare, il corpo diventa "intelligibile" solo all'interno di quadri discorsivi che stabiliscono ciò che è considerato normale o anormale. Butler analizza la materializzazione del corpo attraverso

	<p>pratiche sociali e discorsive, mettendo in discussione l'idea che il sesso biologico sia una realtà fissa e immutabile. Il tema centrale del libro è come il corpo venga normato e regolato attraverso discorsi che definiscono ciò che "conta" come corpo sessuato e vivibile.</p>
<p>Domande per interrogazione dei testi</p>	<p>In che modo il corpo è prodotto discorsivamente secondo Judith Butler?</p> <p>Butler sostiene che i corpi non esistono in modo neutrale, ma vengono prodotti attraverso pratiche discorsive che regolano cosa è considerato un corpo "normale" e cosa no.</p> <p>In che modo le norme culturali costruiscono la distinzione tra corpi legittimi e illegittimi? Come viene regolato il genere in relazione ai corpi? Come si articola la relazione tra corpo e identità di genere all'interno delle norme sociali?</p> <p>Butler suggerisce che il corpo stesso è prodotto all'interno di un regime di verità che determina quali espressioni di genere sono accettabili.</p> <p>Quali sono le implicazioni della "materializzazione" del corpo?</p> <p>Butler introduce il concetto di materializzazione del corpo per spiegare come le norme sociali producono corpi "intelligibili".</p> <p>Come questa nozione ridefinisce l'idea di sessualità e identità corporea?</p>
<p>Definizione operativa dei costrutti</p>	<p>Come si può rilevare empiricamente la costruzione discorsiva dei corpi nelle società contemporanee? Come vengono rappresentati i corpi nei social media in relazione ai discorsi normativi sul genere e sul sesso?</p> <p>Frequenza e modalità con cui i corpi non conformi alle norme di genere vengono esclusi (non rappresentati) o marginalizzati nei social media.</p> <p>Quali reazioni sociali emergono nei confronti dei corpi che non si conformano alle norme di genere? Come vengono percepiti e trattati i corpi di persone transgender o non binarie nelle interazioni sui social media?</p> <p>Esperienze e modalità di discriminazione, violenza verbale, istigazione all'odio verso individui che non si conformano alle norme di genere.</p> <p>Quali sono le conseguenze delle norme di genere e del corpo nella rappresentazione dei corpi non conformi sui social media? Come si manifestano le norme corporee nella fruizione dei social da parte di soggetti che non rientrano nelle aspettative di genere tradizionali? La consapevolezza del trattamento ostile che riceveranno, induce questi soggetti a non rappresentarsi, eclissarsi dal social o nascondervi il proprio vero aspetto (ricorrendo a profili anonimi, immagini del profilo fittizie o simboliche)?</p>

	<p>Livelli di stress, ansia o depressione tra persone che non si conformano alle norme di genere e il loro impatto sull'autopercezione corporea. Paura di mostrare il proprio aspetto sui social media.</p> <p>Restrizioni della privacy per mostrare il proprio aspetto e/o i propri contenuti solo ad una cerchia più ristretta di persone fidate e non ostili. Strategie per sottrarsi all'hate speech o alla discriminazione conseguenti la propria rappresentazione.</p>
--	-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

Priorità tematica	Corpi e intersezionalità
Riferimento bibliografico del testo o articolo	b. hooks, <i>Sguardi neri. Black looks. Nerezza e rappresentazione</i> , Meltemi, Milano 2006.
Breve abstract	<p>Esplora il tema della rappresentazione dei corpi neri, concentrandosi su come le immagini delle persone nere, soprattutto delle donne, siano costruite, limitate e distorte attraverso lo sguardo del potere dominante bianco. La studiosa critica la sessualizzazione e l'esotizzazione dei corpi neri nei media e nella cultura popolare, evidenziando come queste rappresentazioni siano parte di una struttura più ampia di dominio razziale. Un tema chiave è la resistenza e il rifiuto di accettare passivamente queste immagini da parte delle persone nere, e l'atto di rivendicare il proprio sguardo come gesto di emancipazione. Hooks sottolinea anche come la razza e il genere si intersechino nella costruzione dell'immaginario sociale dei corpi neri, rendendo visibile l'intreccio tra oppressione razziale e sessuale.</p>
Domande per interrogazione dei testi	<p>In che modo i corpi neri vengono rappresentati nei media e nella cultura popolare secondo bell hooks?</p> <p>Come descrive Hooks la sessualizzazione e l'esotizzazione dei corpi neri, in particolare delle donne nere, e quale impatto hanno queste rappresentazioni sull'identità razziale?</p> <p>Qual è il ruolo dello "sguardo" nella costruzione del corpo nero? hooks parla del <i>gaze</i> (sguardo) come uno strumento di potere che plasma e controlla le immagini dei corpi neri. Come il concetto di sguardo coloniale e dominante bianco costruisce il corpo nero come "oggetto"?</p>
Definizione operativa dei costrutti	<p>Come vengono rappresentati i corpi neri nei contenuti, anche pubblicitari, dei social media oggi?</p> <p>Quali immagini di uomini e donne nere dominano nei social media? Frequenza con cui i corpi neri vengono rappresentati come esotici o ipersessualizzati rispetto ai corpi bianchi.</p> <p>Qual è la percezione del pubblico rispetto alle immagini dei corpi neri nei social media?</p> <p>Come le consumatrici di social media interpretano e interiorizzano le rappresentazioni dei corpi neri? Le consumatrici nere percepiscono una differenza nelle rappresentazioni rispetto ad</p>

	altri gruppi razziali? Valutare l'impatto psicologico e sociale delle rappresentazioni razzializzate sulle persone nere. In che modo il genere influenza le rappresentazioni del corpo nero? Esistono differenze significative nella rappresentazione delle donne nere rispetto agli uomini neri? Quali sono le specifiche costruzioni di genere nei confronti del corpo nero? Distribuzione di rappresentazioni sessualizzate e violente di uomini e donne nere nei contenuti dei social media.
--	--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

Tale strumento è progettato in modo interdisciplinare per garantire un'esplorazione dettagliata dei contenuti, permettendo di evidenziare i principali potenziali impatti che emergono dalle narrazioni e dai dati analizzati. La griglia è strutturata in modo da includere aspetti chiave, come i riferimenti bibliografici, l'abstract, la definizione dei concetti principali, le domande per l'interrogazione del corpo testuale e le definizioni operative dei costrutti¹².

Fase 2: Evaluative Survey Analysis (ESA)

Nella seconda fase si prevede la realizzazione di una *survey* valutativa con somministrazione e raccolta dati multimetodo, ovvero un questionario strutturato che verrà sottoposto a un campione di persone con lo scopo di raccogliere informazioni dettagliate e rappresentative sul campo indagato. L'obiettivo è analizzare l'impatto percepito dalle istituzioni culturali, sociali ed economiche rispetto alle narrazioni testuali selezionate nella Fase 1 ed esemplificate nella *Fig. 1*.

La *survey* esaminerà la percezione degli impatti generati che questo attore sviluppino nei rispettivi ambiti di azione, tenendo conto di aspetti chiave come il coinvolgimento emotivo, la capacità di influenzare decisioni strategiche e il potenziale di promuovere cambiamenti culturali o organizzativi. Il focus principale sarà dedicato all'esplorazione dei meccanismi realistici che sottendono questi impatti, al fine di individuare le dinamiche specifiche che legano le narrazioni agli effetti percepiti. Per garantire un'analisi completa e

¹² Cfr. R. Boudon e P.F. Lazarsfeld (a cura di), *L'Analisi Empirica nelle Scienze Sociali. Volume I: Dai Concetti agli Indici Empirici*, Il Mulino, Bologna 1969.

approfondita, i dati raccolti saranno sottoposti a un trattamento di sintesi, che consentirà l'individuazione di correlazioni, pattern e differenze significative tra i vari settori e territori. Oltre all'analisi di aspetti di natura quantitativa, sarà effettuata una elaborazione qualitativa dei commenti e delle risposte fornite dai partecipanti all'indagine.

Fase 3: Nominal Group Technique (NGT)

La terza fase prevede l'applicazione di una tecnica di ricerca valutativa basata sul "giudizio esperto". Si tratta di una tecnica di ricerca che prevede la selezione di un gruppo di esperti e decisori, composto da figure chiave del contesto di riferimento (giornalisti, autorità di comunicazione, rappresentanti istituzionali, esperti di cultura e scienze sociali), che verrà coinvolto in un processo strutturato di valutazione.

L'obiettivo sarà quello di interpretare e valutare le differenze percepite dai diversi target coinvolti nella Fase 2 (ESA). Attraverso un confronto guidato, lo esperti saranno chiamati a esaminare i dati raccolti e a fornire una lettura critica delle evidenze emerse. Particolare attenzione sarà dedicata alla ricostruzione dei meccanismi alla base dell'impatto generato dalle narrazioni testuali analizzate nella Fase 1 (DA). Questo lavoro di interpretazione mirerà a identificare le dinamiche causali e le connessioni che spiegano come le narrazioni influenzino i diversi target della ricerca.

I risultati della valutazione basata sul giudizio di esperti saranno oggetto di una produzione divulgativa che porterà alla realizzazione di un vademecum sulla valorizzazione del tema del "corpo" per la definizione di linee guida destinate allo decisori pubblici.

Operativizzazione dei concetti

La prima fase della parte empirica ha previsto un'approfondita interrogazione sistematica dei testi di riferimento, selezionati sulla base della loro rilevanza rispetto agli obiettivi della ricerca, attraverso la compilazione di una griglia di interrogazione strutturata in modo da far emergere aspetti chiave, includendo la definizione dei concetti principali e le domande per l'interrogazione del corpo testuale. Tale processo è fondamentale e propedeutico alla formulazione di una definizione operativa dei concetti che saranno indagati empiricamente e quindi

alla loro scomposizione in variabili misurabili.

Si tratta di un passaggio delicato e non banale, che, seguendo il modello di Lazarsfeld¹³, consentirà di scomporre un concetto astratto in sottodimensioni e quindi in variabili e indicatori per giungere alla misurabilità. La variabile può essere considerata la “versione misurabile” del concetto, necessaria per passare da una formulazione generale di un’ipotesi ad una controllabile empiricamente.

Questo percorso “in discesa” sulla scala di astrazione si basa su una relazione semantica fra concetto, dimensioni, variabili e indicatori. Circoscrivere i confini semantici di un concetto, soprattutto nel caso di concetti provenienti dalla filosofia e dalla semiotica, per assicurarsi una copertura fedele da parte di variabili e indicatori, richiede un lavoro interdisciplinare che promuova un lavoro di confronto e reciproca revisione.

L’approccio adottato ha permesso di definire operativamente i costrutti centrali del progetto – “corpo”, “genere” e “testo” – utilizzando come riferimento una solida base teorica¹⁴. Parallelamente, sono state definite domande

¹³ Cfr. P.F. Lazarsfeld, “Dai concetti agli indici empirici”, in *L’analisi empirica nelle scienze sociali. Volume I: Dai concetti agli indici empirici*, R. Boudon e P.F. Lazarsfeld (a cura di), cit., pp. 41-52.

¹⁴ Tra le fonti principali interrogate figurano R. Barthes, *La préparation du roman I et II*, Seuil, Paris 2003; J. Butler, *Corpi che contano. I limiti discorsivi del sesso*, Castelvecchi, Roma 2023; R. Eugeni, *La condizione postmediale. Media, linguaggi e narrazioni*, La Scuola, Brescia 2015; T. Gillespie, *Custodians of the Internet. Platforms, content moderation and the hidden decisions that shape social media*, Yale University Press, New Haven and London 2018; b. hooks, *Sguardi neri. Black Looks. Nerezza e rappresentazione*, Meltemi, Milano 2006; J. Waldron, *The Harm in Hate Speech*, Harvard University Press, Cambridge (MA) 2012. Altri testi consultati sono stati C.M. Bellei, “Il sacrificio impossibile. I social network come luoghi di paura”, in *Buoni e cattivi. Etica e politica al tempo di Internet*, F. Sciacca (a cura di), Mimesis, Milano-Udine 2022; C. Bottici, *Manifesto anarca-femminista*, Laterza, Roma-Bari 2022; E. Douek, “The Siren Call of Content Moderation Formalism”, in *Social Media, Freedom of Speech, and the Future of our Democracy*, L. Bollinger e G. Stone (a cura di), Oxford University Press, Oxford 2022; S. Federici, *Caccia alle streghe, guerra alle donne*, Nero, Roma 2020; D. Haraway, “A Cyborg Manifesto: Science, Technology, and Socialist-Feminism in the Late Twentieth Century”, in «Socialist Review», vol. LXXX, 1985, pp. 65-108; G. Marino e B. Surace (a cura di), *TikTok. Capire le dinamiche della comunicazione ipersocial*, Hoepli, Milano 2023; Ippolita, *Anime elettriche*, Jaca Book, Milano 2016; C. Paolucci, P. Martinelli e M. Bacaro, “Can we really free ourselves from stereotypes? A semiotic point of view on clichés and disability studies”, in «Semiotica», 2023, n. 253, pp. 193-226; P.B. Preciado, *Sono un mostro che vi parla*, Fandango, Roma 2021.

di ricerca esplorative volte a orientare l'analisi empirica, con l'obiettivo di indagare le dinamiche sociali e culturali che attraversano i contesti digitali contemporanei. In particolare, gli interrogativi principali si concentrano sull'analisi della rappresentazione dei corpi nei social media in relazione ai discorsi normativi sul genere e sul sesso, nonché alle reazioni sociali che emergono nei confronti dei corpi che deviano dalle norme di genere dominanti.

Fig. 2: Scala delle Priorità obbligate

Macroarea	Domande di ricerca
Corpi e generi	<ul style="list-style-type: none"> ● Come vengono rappresentati i corpi non conformi nei social media in relazione ai discorsi normativi sul genere e sul sesso? ● Quali reazioni sociali emergono nei confronti dei corpi che non si conformano alle norme di genere? ● Come vengono percepiti i corpi femminili sui social media quando rappresentano indipendenza o uno stile di vita non tradizionalmente "femminile"?
Corpi e intersezionalità	<ul style="list-style-type: none"> ● Come vengono rappresentati i corpi neri nei contenuti, anche pubblicitari, dei social media oggi? ● In che modo il genere influenza le rappresentazioni del corpo nero? Esistono differenze significative nella rappresentazione delle donne nere rispetto agli uomini neri? Quali sono le specifiche costruzioni di genere nei confronti del corpo nero? ● Quali sono le reazioni dell'utenza?
Hate speech e funzioni comunicative	<ul style="list-style-type: none"> ● Quali gruppi sono principalmente bersaglio di hate speech? ● Quali associazioni (es. inferiorità biologica, deplorabilità morale, dannosità sociale) emergono nei commenti, nelle immagini e nei video caratterizzati come hate speech sui social media generalisti? ● Quali sono i modelli di engagement (approvazione o disapprovazione) in risposta a contenuti hate speech?

Moderazione

- L'utenza è a conoscenza delle regole dei social media?
- Come percepisce la moderazione dei contenuti nei social media generalisti?
- Le regole delle piattaforme si propongono di censurare la sessualità esplicita: quanto è vincolante, e quanto efficace, tale de-piattaformizzazione della sessualità?

Un'attenzione specifica sarà dedicata alla frequenza e alle modalità con cui i corpi non conformi vengono esclusi o marginalizzati nell'ecosistema digitale, investigando le esperienze e le forme di discriminazione, violenza verbale, istigazione all'odio verso questø individuo. Sarà inoltre analizzata la percezione dell'utenza rispetto alla presenza di contenuti d'odio e violenti, con l'obiettivo di comprendere i meccanismi attraverso cui questi fenomeni vengono normalizzati, contestati o amplificati all'interno delle piattaforme social. Questa linea di indagine intende, dunque, contribuire a una comprensione critica delle dinamiche di marginalizzazione e resistenza che si articolano nello spazio digitale, fornendo strumenti analitici utili alla riflessione teorica e all'elaborazione di strategie di intervento.

La metodologia elaborata permette di analizzare la testualità interattiva nei mondi digitali, evitando descrizioni neutre, statiche, proprie di una metodologia descrittiva. Si concentra invece sulla dinamica di formazione, piuttosto che sulle forme, e attraversa la molteplicità del materiale, adattandosi ai suoi cambiamenti.

Conclusioni e limiti della ricerca

L'obiettivo della ricerca è duplice. Da un lato, evidenziare le criticità degli spazi sociali virtuali, con particolare attenzione alle problematiche che emergono in relazione alle narrazioni identitarie e alle forme di linguaggio d'odio, nonché indagare l'impatto sulla vita deø singolo cittadino e delle istituzioni, sia in termini di percezione del Sé e del corpo sia nelle relazioni sociali. In particolare, la ricerca si focalizzerà sull'analisi delle dinamiche e delle implicazioni relative alle seguenti quattro macroaree:

1. Corpi e generi

2. Corpi e intersezionalità
3. Hate speech e funzioni comunicative
4. Moderazione

Dall'altro, elaborare un vademecum per la definizione di linee guida rivolte all' decisore pubblico a supporto dei processi istituzionali di valorizzazione del tema del "corpo". Questo documento offrirà strumenti teorici e operativi per supportare le istituzioni nella promozione di politiche che valorizzino il tema del corpo, inteso non solo come entità fisica ma anche come luogo simbolico e sociale in cui si intrecciano questioni di genere, identità e giustizia sociale.

Si tratta di un approccio ecologico, senza pretese di esaustività, che guarda agli spazi virtuali come potenziale fonte di aiuto al miglioramento del welfare sociale e culturale, senza dimenticare i rischi collegati all'ampiezza del materiale analizzabile e alla fluidità del materiale digitale, soggetto a cambiamenti continui di contenuto ed espressione. La costruzione di spazi digitali realmente inclusivi, in cui il corpo riesca a trovare nuove forme di espressione e valorizzazione, rappresenta, infatti, una delle sfide più significative e promettenti del nostro tempo, con implicazioni profonde per il benessere culturale e sociale delle nostre comunità. Questi ambienti, se progettati integrando accessibilità universale, rispetto delle diversità e partecipazione attiva, possono trasformarsi in vere e proprie piattaforme di cittadinanza aumentata.

BIBLIOGRAFIA

- BARTHES R., *La préparation du roman I et II*, Seuil, Paris 2003.
- BELLEI C.M., “Il sacrificio impossibile. I social network come luoghi di paura”, in *Buoni e cattivi. Etica e politica al tempo di Internet*, F. Sciacca (a cura di), Mimesis, Milano-Udine 2022.
- BOTTICI C., *Manifesto anarca-femminista*, Laterza, Roma-Bari 2022.
- BOUDON R. e LAZARSFELD P.F. (a cura di), *L'Analisi Empirica nelle Scienze Sociali. Volume I: Dai Concetti agli Indici Empirici*, Il Mulino, Bologna 1969.
- BUTLER J., *Corpi che contano. I limiti discorsivi del «Sesso»*, Castelvecchi, Roma 2023.
- DOUEK E., “The Siren Call of Content Moderation Formalism”, in *Social media, Freedom of Speech, and the Future of our Democracy*, L. Bollinger e G. Stone (a cura di), Oxford University Press, Oxford 2022.
- EUGENI R., *La condizione postmediale. Media, linguaggi e narrazioni*, La Scuola, Brescia 2015.
- FEDERICI S., *Caccia alle streghe, guerra alle donne*, Nero, Roma 2020.
- FLORIDI L. (a cura di), *The Onlife Manifesto. Being Human in a Hyperconnected Era*, Springer, Cham 2015.
- GILLESPIE T., *Custodians of the Internet. Platforms, content moderation, and the hidden decisions that shape social media*, Yale University Press, New Haven and London 2018.
- GOFFMAN E., *The Presentation of Self in Everyday Life*, vol. II, University of Edinburgh, Social Sciences Research Centre, Edinburgh 1956.
- GORSKI P., “What is critical realism? And why should you care?”, in «Contemporary Sociology», vol. XLII, settembre 2013, n. 5, pp. 658-670.
- HARAWAY D., “A Cyborg Manifesto: Science, Technology, and Socialist-Feminism in the Late Twentieth Century”, in «Socialist Review», vol. LXXX, 1985, pp. 65-108.
- HOGAN B., “The Presentation of Self in the Age of Social Media: Distinguishing Performances and Exhibitions Online”, in «Bulletin of Science, Technology & Society», vol. XXX, 2010, n. 6, pp. 377-386.
- HOOKS B., *Sguardi neri. Black looks. Nerezza e rappresentazione*, Meltemi, Milano 2006.
- MARINO G. e SURACE B. (a cura di), *TikTok. Capire le dinamiche della comu-*

- nicazione ipersocial*, Hoepli, Milano 2023.
- IPPOLITA, *Anime elettriche*, Jaca Book, Milano 2016.
- MEYROWITZ J., *Oltre il senso del luogo. L'impatto dei media elettronici sul comportamento sociale* (1985), trad. it. di N. Gabi, Baskerville, Bologna 1995.
- PAWSON R. e Tilley N., *Realistic Evaluation*, Sage, London 1997.
- PAWSON R., *Evidence based Policy: A Realist Perspective*, Sage, London 2006.
- PAOLUCCI C., MARTINELLI P. e BACARO M., "Can we really free ourselves from stereotypes? A semiotic point of view on clichés and disability studies", in «Semiotica», 2023, n. 253, pp. 193-226.
- PRECIADO P.B., *Sono un mostro che vi parla*, Fandango, Roma 2021.
- WALDRON. J., *The Harm in Hate Speech*, Harvard University Press, Cambridge (MA) 2012.
- WEISS C.H., "The Many Meanings of Research Utilization", in «Public Administration Review», vol. XXXIX, 1979, n. 5, pp. 426-431.
- , "Theory-Based Evaluation: Past, Present, and Future", in «New Directions for Evaluation», vol. LXXVI, 1997, pp. 41-55.